



Parrocchia san Giovanni Battista

P.le sant'Antonio, snc. - località Pile -

67100 L'Aquila

Tel./fax: 0862-362814

sito internet ufficiale: www.sangiovannibattista.eu

mail: parrocchiasgfpile@yahoo.it

Pec.: parrocchiasgfpile@pec.libero.it

Cari fratelli e sorelle,

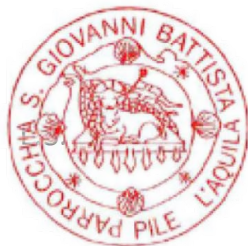
vengo a Voi con questa mia per cercare di spiegarvi più nel dettaglio cosa stiamo vivendo come Comunità.

Come ben ormai sapete siamo agli sgoccioli per l'avvio del cantiere che dopo circa dodici anni di lavoro, riunioni, incontri, produzioni documentali, firme, permessi e tanto altro ancora che, credetemi, mi hanno davvero esautorato, il traguardo non corrisponde alle attese fin qui sperate. Vi voglio parlare degli ultimi tre/quattro anni nello specifico, per me i più difficoltosi mai registrati tenendo conto di cosa abbiamo insieme vissuto: il terremoto, il coronavirus e tutte le spiacevoli conseguenze ad essi legate. Mai avrei pensato di ritrovarmi in una situazione così deludente. I fatti: negli ultimi tre anni della presenza del Cardinale in questa Diocesi, ad ogni incontro con i tecnici che via via davano forma al progetto ogni mio intervento è risultato inutile, rimandato a tempi in cui ci sarebbe stato "tempo opportuno", la mia fiducia nelle parole del Cardinale, mal riposta e ne pago le conseguenze. La frase che mi sentivo dire sempre la stessa: "...dobbiamo fare presto a consegnare tutti gli incartamenti, poi vedremo il resto. Ora dobbiamo fare subito le carte e consegnare prima che io (il Cardinale) scada e vada in pensione". Tutti i miei suggerimenti, proposte, indicazioni perse nel vuoto in attesa "frenetica" della consegna al Comune di tutto ciò che serviva. Fatto questo, il Cardinale va in pensione e subentra l'Arcivescovo mons.re D'Angelo, al quale chiedo che almeno vengano presi in considerazione i miei suggerimenti forse giusti forse sbagliati, non lo sapremo mai. Nell'incontro avuto con l'Arcivescovo mi risponde che ormai è troppo tardi avendo consegnato il progetto non è più possibile modificarlo, come è deve rimanere: pazzesco, la Parrocchia che è ufficialmente la Committenza non ha voce su nulla, devo solo trovare i soldi che mancano per la realizzazione, siamo già qui alla follia! Chiesi non meno di un migliaio di volte al Cardinale di inserire nella progettazione, in qualsiasi forma, qualcuno della Parrocchia, mai stato fatto ed il sottoscritto ignorato completamente. A questo si aggiunge l'ultima tappa nel mese di settembre scorso con l'appalto alla ditta che dovrà eseguire i lavori. Mi viene detto che il Parroco non può partecipare come parte attiva all'assegnazione perché la C.E.I. vuole la massima trasparenza perché il 75% dell'opera viene pagata con le offerte dell'otto per mille. Mi viene chiesto comunque di assistere all'apertura delle buste e per quasi tre

ore, impotente ed in silenzio, ho dovuto sentire tre soggetti, scelti dall'Arcivescovo, che decidevano le sorti per la NOSTRA COMUNITA'. Dopo il risultato inatteso, devo dire molto spiacevole ed umiliante, scrivo all'Arcivescovo descrivendo, al meglio delle mie limitate capacità, i percorsi fatti in questi anni di privazione, dimenticanza da parte di chi governava e governa la Curia, di assoluto abbandono di una Comunità fra le tre più grandi dell'intera Arcidiocesi. Nella stessa descrivevo i motivi, non solo economici, ma soprattutto umani del nostro riconoscere ad un grande benefattore che in tutti gli anni passati, senza alcun tipo di interesse, non era nemmeno in cantiere un singolo pensiero serio di una struttura nuova, ci ha aiutati e sostenuti. Non solo, grazie a lui siamo rientrati nella chiesa di sant'Antonio. Sto parlando, moltissimi di voi lo sanno bene, del Dott.re Gabriele Valentini. Al rifiuto totale di prestare anche la minima attenzione a quanto da me descritto, ho scritto una seconda lettera all'Arcivescovo (ed unitamente alla CEI a Roma tramite PEC, che non ha mai risposto), dicendo chiaramente che come Committente non avrei firmato più nulla e di conseguenza avrei fermato questa "macchina" in mano a persone che nemmeno sanno dove e cosa è la Comunità di Pile. L'Arcivescovo mi ha convocato a casa sua il sabato sera di settembre, due giorni dopo la riunione tenutasi in Curia il giovedì appena passato. Anche in questa occasione ho cercato di esprimere, meglio che potevo, le questioni ed i risvolti di tale situazione, la risposta è stata disarmante, e confesso, molto umiliante: "...proprio perché sono quasi 50 anni che a questa comunità viene fatto credere che avrà una Chiesa nuova ed annessi spazi parrocchiali, vuoi essere tu a fermare tutto non firmando ora che davvero ci siamo ? ...". Mi sono sentito così non capito, così umiliato, e persino con un senso di colpa così profondo (questo era "forse" lo scopo...), che l'unica alternativa possibile è stata quella della mia totale rinuncia al progetto facendo legale procura per la firma all'Arcivescovo davanti ad un Notaio. Sempre ci ho messo la faccia e tutte le energie possibili in ogni cosa fatta in questi 18 anni con voi, alcune giuste e molte sbagliate, altro errore mio riporre la fiducia in "**uomini**" che pensavo essere diversi. Costruiranno, faranno, troveranno i soldi che mancano, facciano come vogliono come sin qui hanno fatto. Certo avere una Chiesa nuova è strepitoso, ma di Chiesa tutto questo non ha nulla. Chi non ha potere, come sempre, subisce.

Con stima, tanto affetto, e riconoscenza a tutti voi che in questi anni avete condiviso, supportato e sopportato. Grazie

L'Aquila, 29/10/2025



il Parroco

Sac. Mangili Ramon